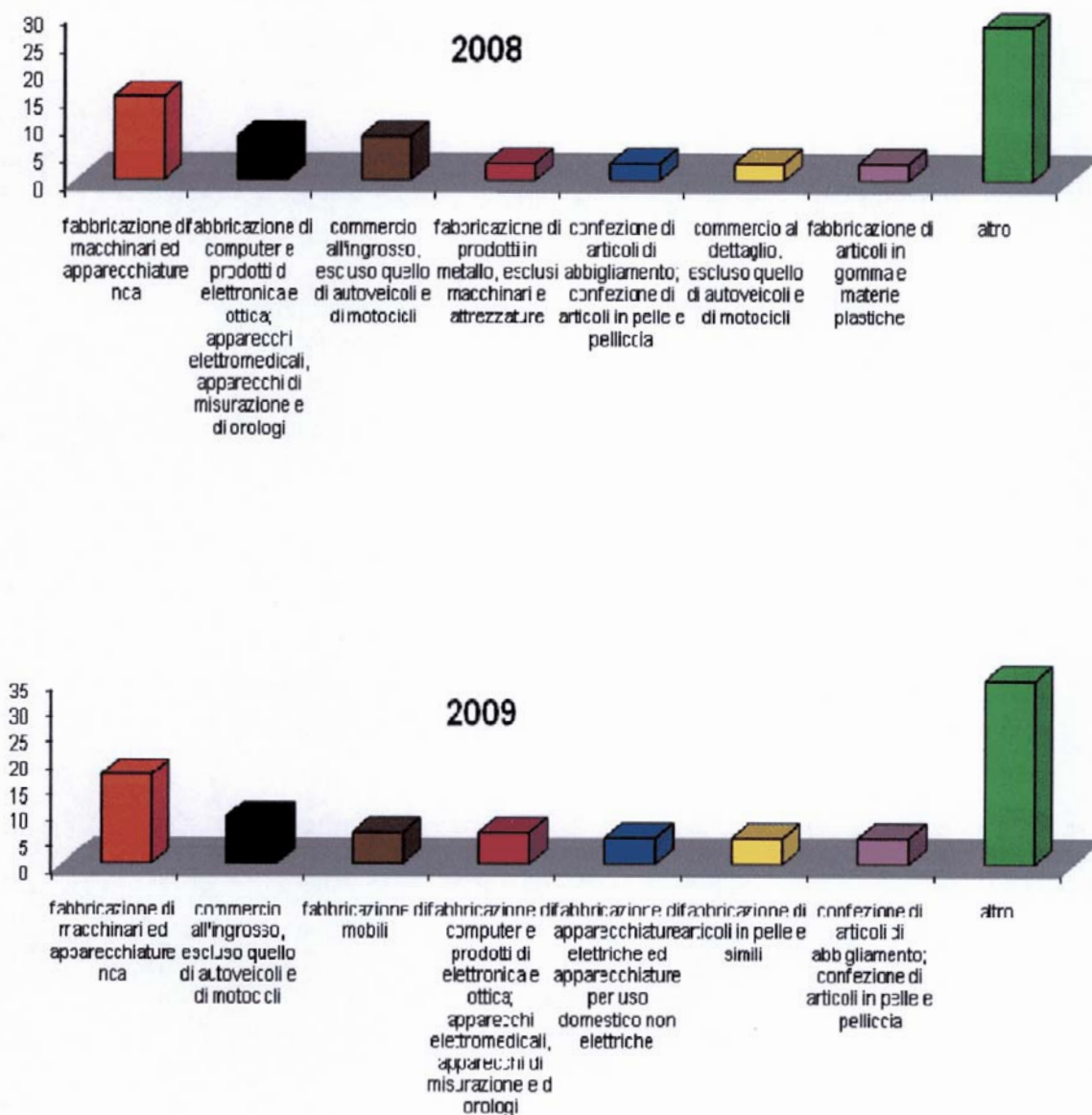
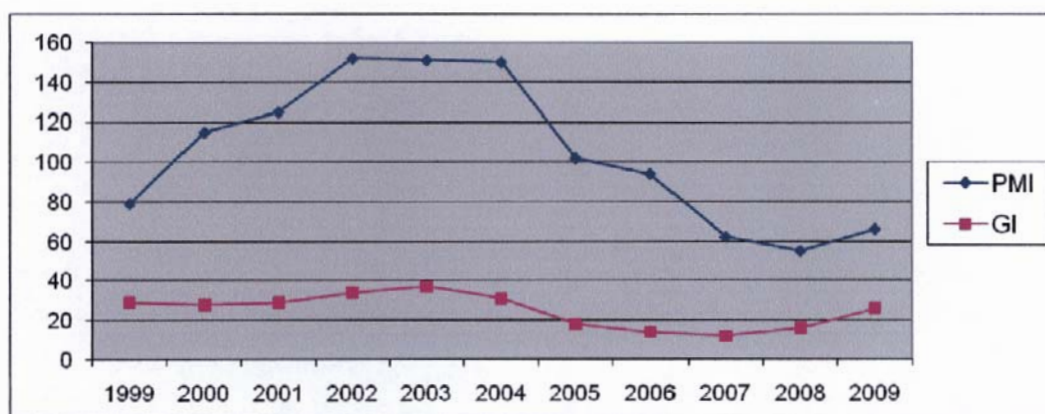


La ripartizione delle operazioni per settori produttivi (cfr. Fig. 3) ha confermato la prevalenza della fabbricazione di macchinari ed apparecchiature, seguita dal commercio all'ingrosso, dalla fabbricazione di mobili e dalla fabbricazione di computer e prodotti di elettronica.

**FIG. 3 - PROGRAMMI DI PENETRAZIONE ALL'ESTERO
NUMERO DEI FINANZIAMENTI CONCESSI NEL 2008-2009
PER SETTORE DI ATTIVITA' DELL'IMPRESA BENEFICIARIA**



Infine, in relazione alla dimensione delle imprese che realizzano programmi di penetrazione all'estero, la percentuale delle piccole e medie imprese (72 per cento) è diminuita rispetto agli anni precedenti (77 nel 2008 e 84 nel 2007). Il grafico che segue mette a confronto la serie storica a partire dal 1999 del numero di operazioni poste in essere dalle piccole e medie imprese (PMI) e dalle grandi imprese (GI), da cui risulta, comunque, la costante netta prevalenza nel ricorso all'intervento delle imprese minori rispetto alle altre. Il grafico, tuttavia, mette anche in evidenza la maggiore difficoltà delle PMI a proiettarsi sui mercati esteri nei periodi di accentuata crisi economica.



II.2 L'intervento finanziario per studi di prefattibilità e fattibilità e per programmi di assistenza tecnica (decreto legislativo 143/98, art. 22, comma 5 – legge 133/08, art. 6, comma 2, lettera b)

L'art. 22, comma 5, del decreto legislativo 143/98 disciplina i finanziamenti agevolati concessi alle imprese italiane a fronte: a) di spese relative a studi di prefattibilità e fattibilità connessi all'aggiudicazione di commesse, in cui il corrispettivo è costituito in tutto o in parte dal diritto di gestire l'opera; b) di spese relative a studi di fattibilità e a programmi di assistenza tecnica collegati alle esportazioni ed agli investimenti italiani all'estero.

Il decreto-legge 112/08 ha disposto, come accennato nei paragrafi che precedono, anche l'abrogazione dell'articolo 22, comma 5, del decreto legislativo 143/98, prevedendo, come nuove iniziative ammissibili, i soli studi di prefattibilità, fattibilità ed i programmi di assistenza tecnica collegati ad investimenti. Anche per questa fattispecie di finanziamenti,

il decreto legge ha rinviato ad una o più delibere CIPE la determinazione dei termini, delle modalità e condizioni degli interventi, prevedendo che, fino all'operatività di tali delibere, restino in vigore i criteri e le procedure applicati in vigenza delle norme abrogate. Pertanto, fino a tale momento, intervenuto come accennato nel 2010, la finalità prevista per questa tipologia di intervento ha riguardato la concessione di finanziamenti a tasso agevolato alle imprese italiane a fronte di spese relative a quanto disposto dal sopracitato art. 22, comma 5 del decreto legislativo 143/98, ammettendo esclusivamente le domande di finanziamento a fronte di spese relative a studi di prefattibilità e fattibilità e programmi di assistenza tecnica collegati ad investimenti italiani all'estero in paesi non appartenenti all'UE.

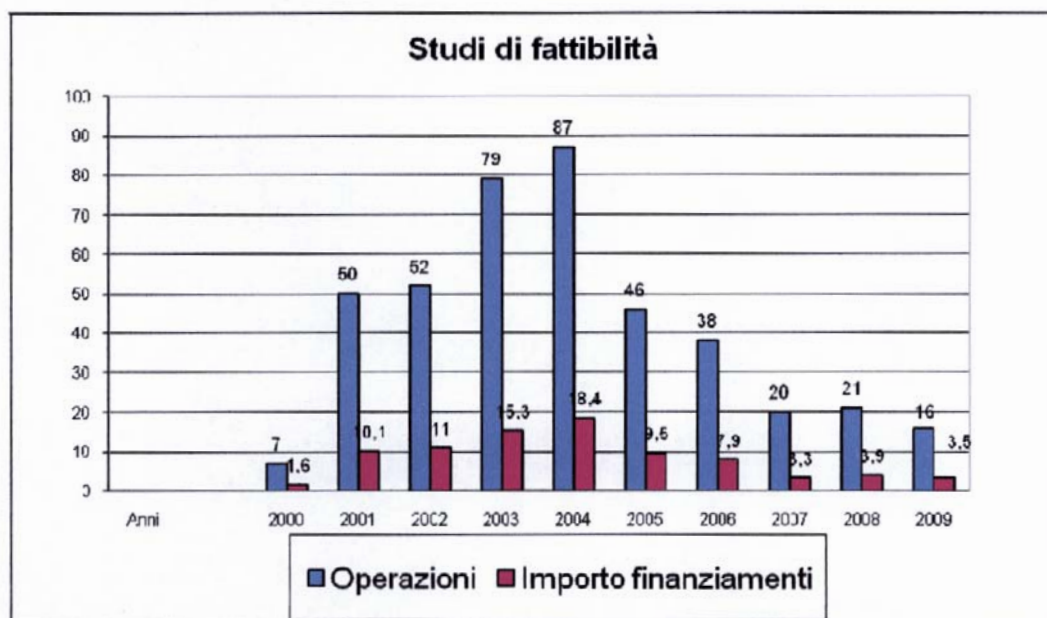
Il tasso applicato a questi finanziamenti è particolarmente agevolato, essendo pari al 25 per cento del tasso di riferimento al credito all'esportazione vigente alla data della stipula del contratto di finanziamento (nel 2009, il tasso agevolato medio è stato pari 0,7688 per cento rispetto all'1,285 del 2008), e copre il 100 per cento delle spese indicate nel preventivo predisposto dalle stesse imprese e approvato dal Comitato. Il massimale dei finanziamenti è di 361.000 euro per gli studi e di 516.000 euro per l'assistenza tecnica, la loro durata è di tre anni e sei mesi per gli studi, compreso un periodo di preammortamento di sei mesi, e di quattro anni per l'assistenza tecnica, compreso un periodo di preammortamento di un anno. Anche per questa tipologia di interventi, soggetti fin dalla loro nascita alla regola comunitaria "de minimis", l'importo massimo finanziabile dipende dal contenuto di agevolazione degli stessi, calcolato in termini di equivalente sovvenzione lordo, nonché dall'ammontare di eventuali altri aiuti "de minimis" ricevuti dalle imprese.

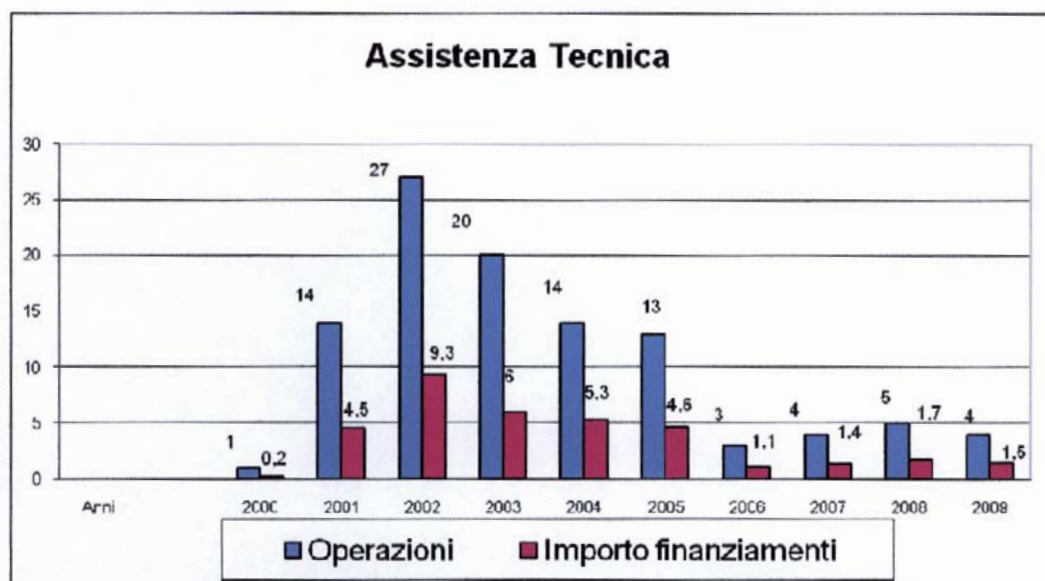
Nel 2009 si è tornati ai livelli di attività particolarmente contenuti che avevano caratterizzato il 2007, quando le domande pervenute erano state complessivamente 32, a fronte delle 42 del 2008. Nell'anno in esame, infatti, sono pervenute 33 domande per circa 5,9 milioni di euro, di cui 31 per studi di prefattibilità e fattibilità e 2 per programmi di assistenza tecnica. Nello stesso periodo, il Comitato ha accolto 20 operazioni per circa 5,0 milioni di euro (contro 26 operazioni per circa 5,6 milioni di euro nel 2008), con una contrazione del 23 per cento, mentre non sono state accolte dal Comitato 2 operazioni e 8 sono state archiviate (per mancanza di dati sufficienti per completare l'istruttoria o per rinuncia).

Nella Tav. 1 si riportano, per gli anni dal 2000 al 2009, i dati relativi alle operazioni accolte e ai relativi importi, ripartiti per studi di prefattibilità/fattibilità e programmi di assistenza tecnica.

TAV. 1 – FINANZIAMENTI AGEVOLATI PER STUDI DI PREFATTIBILITA' E FATTIBILITA' (SF) E PROGRAMMI DI ASSISTENZA TECNICA (AT)

Anni	Operazioni accolte (numero)		Importo finanziamenti agevolati (€/mln)	
	SF	AT	SF	AT
2000	7	1	1,6	0,2
2001	50	14	10,1	4,5
2002	52	27	11,0	9,3
2003	79	20	15,3	6,0
2004	87	14	18,4	5,3
2005	46	13	9,5	4,6
2006	38	3	7,9	1,1
2007	20	4	3,3	1,4
2008	21	5	3,9	1,7
2009	16	4	3,5	1,5



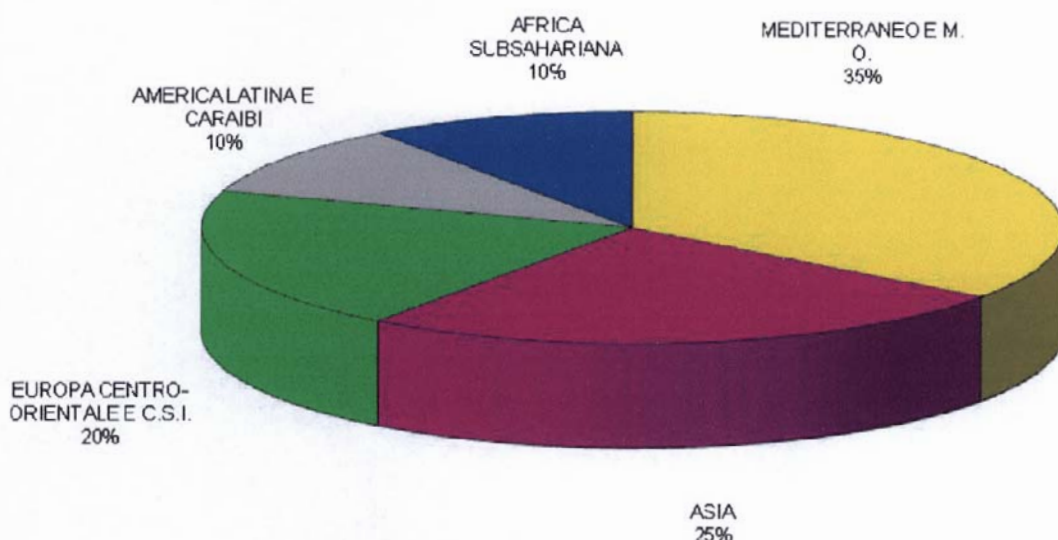


Delle 20 operazioni accolte nel 2009, ne sono state revocate 4, con un'incidenza percentuale del 20 per cento. Tale incidenza è destinata ad aumentare per effetto di eventi connessi alla successiva fase di erogazione dei finanziamenti. I livelli registrati negli anni precedenti evidenziano un picco nel 2008 (15,6 per cento nel 2001, 16,4 nel 2002, 18,1 nel 2003, 23,7 nel 2004, 22 nel 2005, 14,6 nel 2006, 37,5 nel 2007 e 42,3 nel 2008). Le cause delle revoche sono le stesse rilevate per la penetrazione all'estero.

La ripartizione per aree geografiche delle operazioni accolte (cfr. Fig. 1) vede il Mediterraneo e M.O. in prima posizione dalla terza nell'anno precedente, con il 35 dei progetti approvati. Seguono l'Asia e l'Europa Centro-Orientale e C.S.I., che era al primo posto nel 2008, America Latina e Caraibi e Africa Sub-Sahariana.

Tra i singoli paesi di destinazione dei progetti, Croazia, Libia, Giappone e Tunisia hanno totalizzato ognuno due progetti relativi a studi di fattibilità, mentre i quattro progetti accolti di assistenza tecnica hanno riguardato l'India, la Cina, il Brasile e il Marocco. Nel 2008 il paese che era stato oggetto di maggiore interesse, era stato la Croazia.

**FIG. 1 - STUDI DI PREFATTIBILITA' E FATTIBILITA' E PROGRAMMI
DI ASSISTENZA TECNICA
NUMERO FINANZIAMENTI CONCESSI NEL 2009 PER AREE GEOGRAFICHE**



La ripartizione regionale delle imprese che hanno beneficiato nel 2009 dei finanziamenti in questione (cfr. Fig. 2) mette in evidenza il primato della Lombardia e del Lazio, rispettivamente con cinque e quattro progetti, seguite da Veneto ed Emilia Romagna con tre progetti.

Per quanto riguarda le macro aree italiane, a differenza del 2008, il Nord scende (dal 77 al 60) ed il Centro torna a salire (dal 19 al 40). Il Sud non presenta accoglimenti nel 2009.

La ripartizione per settori produttivi (cfr. Fig. 3) vede prevalere il settore manifatturiero, il commercio all'ingrosso e la costruzione di edifici.

FIG. 2 – STUDI DI PREFATTIBILITA' E FATTIBILITA' E PROGRAMMI DI ASSISTENZA TECNICA - NUMERO FINANZIAMENTI CONCESSI NEL 2008-2009 PER REGIONE DELL'IMPRESA BENEFICIARIA

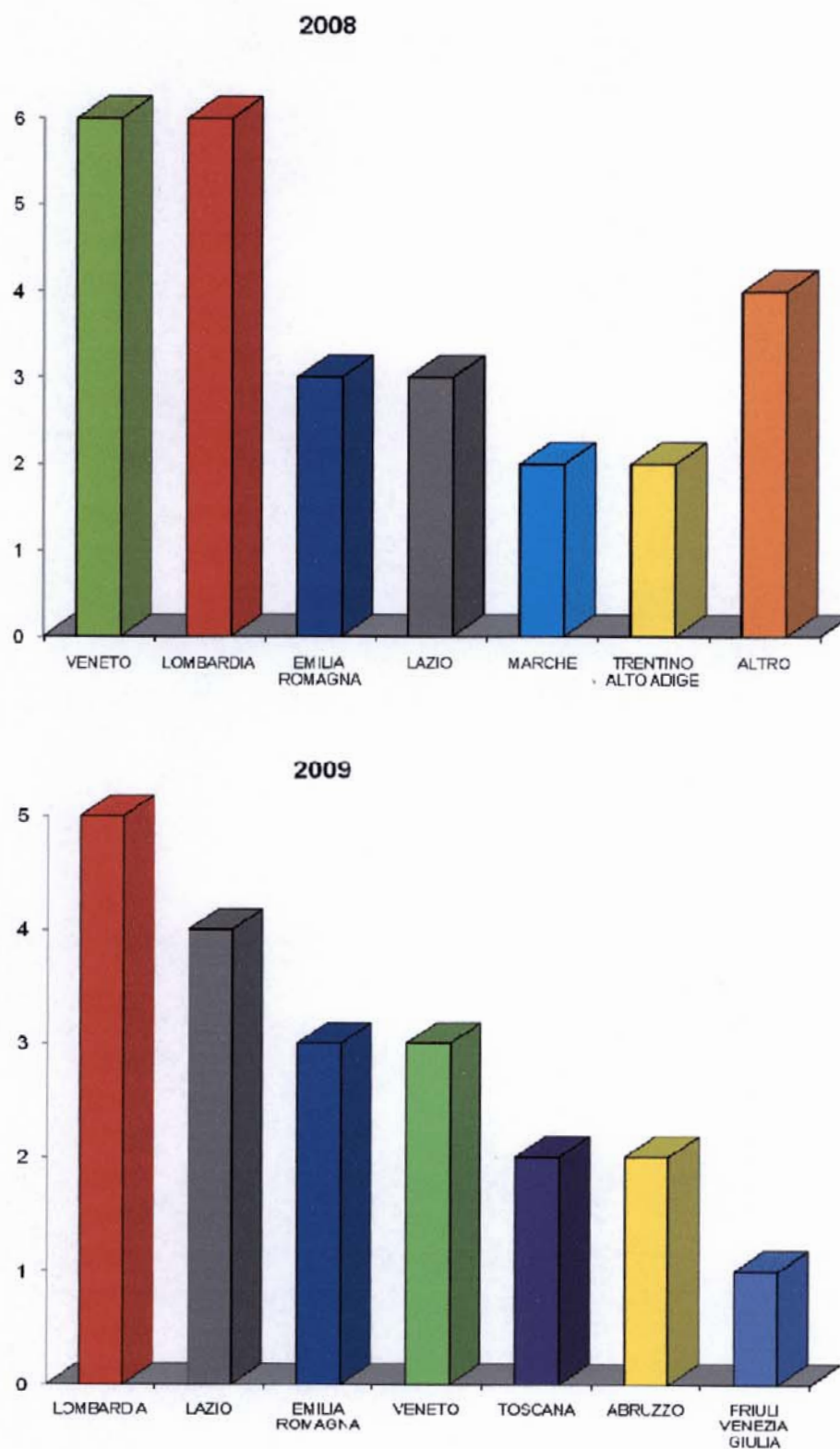
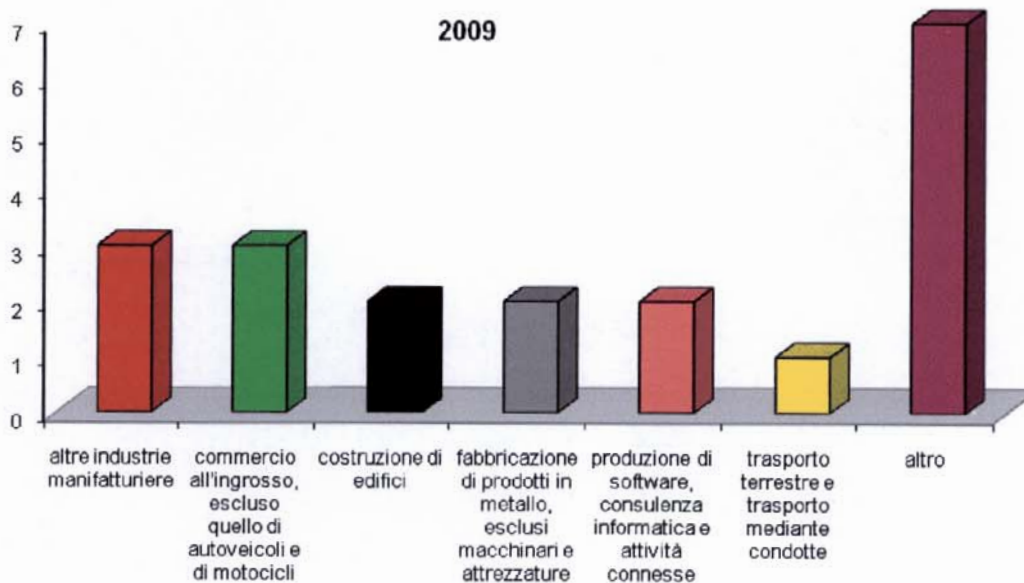
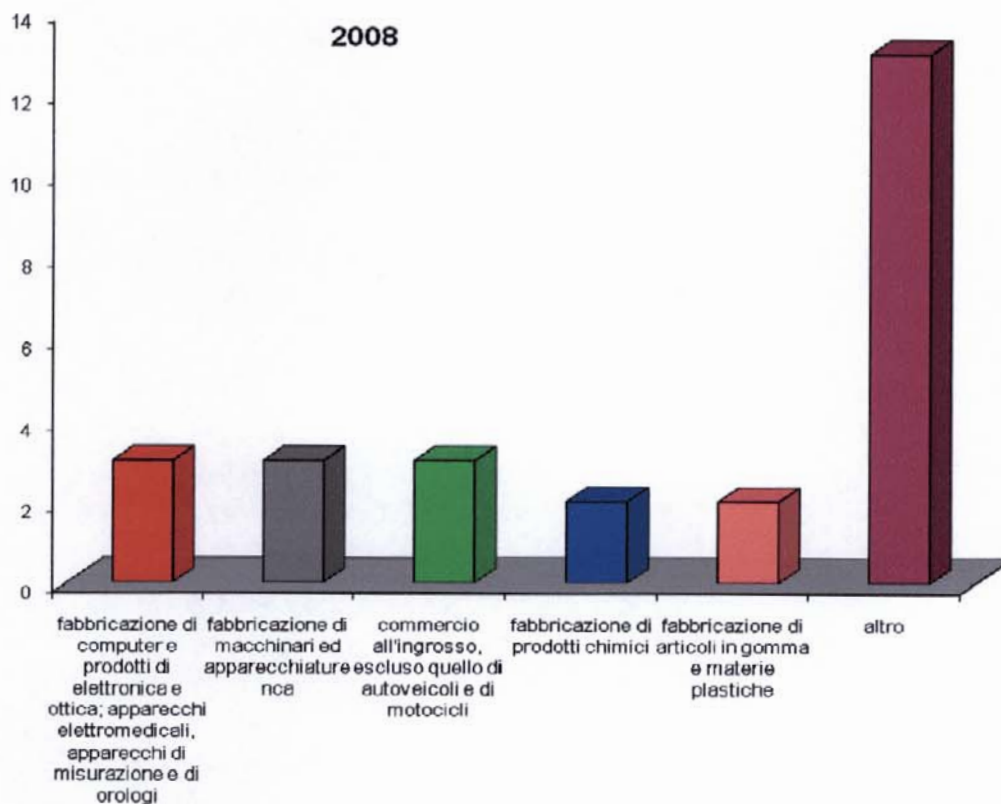
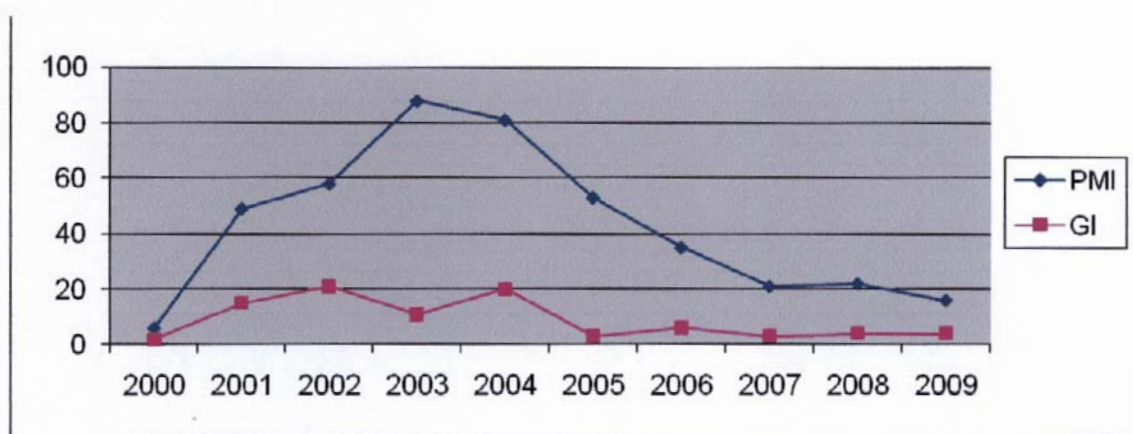


FIG. 3 – STUDI DI PREFATTIBILITA' E FATTIBILITA' E PROGRAMMI DI ASSISTENZA TECNICA - NUMERO FINANZIAMENTI CONCESSI NEL 2008-2009 PER SETTORI DI ATTIVITA' DELL'IMPRESA BENEFICIARIA



Con riferimento infine alle dimensioni delle imprese che effettuano studi di fattibilità e programmi di assistenza tecnica, si conferma per larghe linee la tendenza degli anni precedenti, con l'80 per cento di PMI e il 20 per cento di GI (nel 2008 85 PMI e 15 GI). Il grafico che segue, contenente la serie storica del numero di operazioni accolte, mette in evidenza come anche questo intervento, così come la penetrazione all'estero, sia destinato prevalentemente alle PMI, anche se nel corso degli ultimi anni la quota di GI si è leggermente incrementata..



=◇=◇=◇=◇=

III – VALUTAZIONI SULL’ATTIVITA’ DEL 2009

III.1 Le Risorse Finanziarie

Nel 2009, per finanziare l’attività di supporto del Fondo 295, hanno avuto luogo trasferimenti dal bilancio dello Stato per complessivi 69,29 milioni di euro, ai quali si aggiungono 300 milioni provenienti dal Fondo 394. Per completezza di informazione si segnala che la legge finanziaria per il 2008 (legge 244/2007, art. 3 comma 33) ha disposto la cessazione dell’efficacia, a decorrere dall’anno 2008, dell’art. 46 della citata legge 448/2001, abrogando l’istituto del fondo unico e disponendo la confluenza delle relative risorse direttamente ai capitoli di bilancio relativi alle autorizzazioni legislative confluite nel fondo medesimo. Per quanto concerne il Fondo 394, non si sono resi necessari nuovi stanziamenti in bilancio per l’anno 2008.

Nel dettaglio, dal bilancio dello Stato (Ministero dell’Economia e delle Finanze – Centro di responsabilità 3: Tesoro – Missione 11: competitività e sviluppo delle imprese – Programma 4: incentivi alle imprese - capitolo n. 7298) sono stati trasferiti, ai fini del finanziamento dell’attività di supporto del Fondo 295/73, 69.293.170 euro in conto competenza, al netto degli accontamenti disposti dalle norme già citate nelle relazioni precedenti per circa 15 milioni.

In aggiunta, come accennato, il decreto-legge 5/2009, convertito con modificazioni dalla legge 33/2009, ha disposto il trasferimento di 300 milioni di euro dal Fondo 394 al Fondo 295 per le finalità connesse alle attività del credito all’esportazione, al fine di sostenere con forza tale attività nel corso della crisi globale.

III.2 I criteri di determinazione delle disponibilità impegnabili

Fondo 295/73:

- l’accantonamento - le disponibilità impegnabili del Fondo 295/73 sono determinate considerando le risorse già versate al Fondo stesso e quelle già autorizzate da provvedimenti normativi e non ancora versate⁶ (comprese le risorse di competenza di

⁶ - In base alla normativa in materia di Tesoreria Unica, le somme effettivamente trasferite dal bilancio statale a ciascuno dei due “Fondi” sono depositate in conti correnti accesi presso la Tesoreria Centrale dello Stato ad eccezione di un ammontare, necessario per far fronte all’attività corrente, determinato con decreto del Ministro dell’Economia e delle Finanze, depositabile presso le banche.

anni futuri per le quali, come detto, è legislativamente prevista l'intera impegnabilità), al netto degli impegni assunti. Il criterio di determinazione delle disponibilità impegnabili è strettamente correlato alle caratteristiche operative di tali interventi di agevolazione. Questi ultimi implicano, per la quasi totalità, erogazioni scaglionate negli anni (da 2 a 15 anni) a fronte del piano di ammortamento del finanziamento agevolato. Sin dal momento dell'accoglimento è necessario quindi effettuare l'accantonamento, denominato impegno, dell'intero ammontare delle erogazioni di contributi stimate per l'operazione stessa. Detraendo l'ammontare degli accantonamenti dalle risorse finanziarie impegnabili è possibile individuare le residue disponibilità (versate e da versare) liberamente destinabili a nuove agevolazioni. Il termine impegno adottato per tale accantonamento è tuttavia, ancorché corretto sotto l'aspetto tecnico-contabile, non completamente adeguato per definire l'obbligazione assunta dal Fondo: l'impegno stimato rappresenta infatti un vero e proprio debito del Fondo, ovvero un'obbligazione giuridicamente perfezionata, verso il beneficiario dell'operazione deliberata. In particolare, al 1° gennaio 2009, i mezzi finanziari destinabili all'accoglimento di nuove operazioni erano pari a complessivi 168,9 milioni di euro al netto degli accantonamenti previsti dalle leggi;

- il fondo rivalutazione impegni - per gli interventi agevolativi previsti dal D.Lgs.143/98, Capo II (credito *export*), a causa delle caratteristiche dell'intervento di stabilizzazione del tasso citato in precedenza, l'impegno stimato può essere soggetto a una notevole variabilità nel tempo⁷. Gli interventi in questione, inoltre, in quanto legati alla dinamica delle erogazioni e dei relativi piani di rimborso delle sottostanti operazioni di finanziamento del credito all'esportazione, comportano un onere che per sua stessa natura non è predeterminabile con esattezza. Pertanto, l'impegno inizialmente contabilizzato sulla base del tasso *swap* (considerato una *proxy* del tasso atteso) viene sottoposto trimestralmente a ricalcolo unitamente all'impegno residuo in essere, anch'esso rivalutato sulla base di parametri aggiornati. Scopo principale del ricalcolo è quello di assicurare, con sufficienti margini di affidabilità, l'adeguamento degli impegni assunti alle condizioni vigenti sul mercato e, nel contempo, verificare l'effettiva disponibilità di adeguate risorse finanziarie necessarie a coprire gli impegni stessi e ad

⁷ - Simulazioni effettuate, a carattere indicativo e gestionale, ipotizzando tassi di interesse più elevati dell'1 per cento mostrano come aumenti relativamente limitati dei tassi possano percuotersi in modo significativamente rilevante sugli impegni (determinando un sostanziale raddoppio delle erogazioni a carico del Fondo), con ciò confermando l'elevata reattività degli impegni alle variazioni, anche contenute, dei tassi di interesse.

assicurare una operatività senza interruzioni. Infatti, mentre un impegno (ed il corrispondente accantonamento) che si rivelasse prudentiale rispetto agli effettivi oneri avrebbe quale conseguenza la liberazione di risorse per nuove operazioni agevolative, un impegno insufficiente determinerebbe la necessità di reperire ulteriori risorse per assicurare la copertura degli impegni già assunti, ovvero delle obbligazioni giuridicamente perfezionate menzionate. Inoltre, in caso di carenza di tali ulteriori risorse sul Fondo 295/73, verrebbe a determinarsi un onere non fronteggiabile dallo stesso Fondo. Si renderebbero, quindi, necessarie integrazioni specifiche ed immediate di mezzi finanziari da parte dello Stato. Allo scopo di ammortizzare sensibili incrementi degli impegni, in sede di ricalcolo periodico gli impegni in essere sono integrati da un fondo rivalutazione impegni che assume la funzione di margine cautelativo. Al 31 dicembre 2009, il fondo rivalutazione impegni ammontava a 888,9 milioni di euro;

- le operazioni di copertura dei rischi finanziari - per ridurre l'aleatorietà degli impegni del Fondo 295/73 e, parallelamente, anche gli oneri a carico del bilancio dello Stato, il Ministro dell'Economia e delle Finanze, con direttiva del 5.01.1999, ha autorizzato la SIMEST ad effettuare, a favore del Fondo stesso, operazioni di copertura dei rischi finanziari sia di tasso che di cambio. L'utilizzo di tale strumento ha finora consentito di rendere disponibili per nuovi accoglimenti risorse finanziarie in precedenza accantonate. Tali interventi, finora effettuati nella forma tecnica dell'*interest rate swap*, sono diretti a coprire il rischio di variazioni future dei tassi di interesse relativo ad impegni in essere mediante la realizzazione di operazioni finanziarie, aventi flussi di eguale importo e di segno opposto, con primarie controparti bancarie. Nel 2009 sono stati utilizzati 120,1 milioni di euro resi disponibili da tali operazioni, sostenendo così le esportazioni nazionali in una fase molto delicata dell'economia globale, e il 20 ottobre è stata rivista la direttiva al fine di allinearla alle mutate condizioni dei mercati finanziari, permettendo l'operatività con controparti aventi rating uguale a quello della Repubblica Italiana e aggiungendo in questi casi la possibilità di collateralizzazione a favore del Fondo 295.

Fondo 394/81

A differenza del Fondo 295/73, che presenta le peculiarità alle quali si è fatto cenno nelle pagine precedenti, il Fondo 394/81 è soggetto a più comuni regole di contabilizzazione. Infatti, poiché il Fondo 394/81 opera, in assoluta prevalenza, in senso finanziario tradizionale, secondo lo schema delibera di impegno/erogazione del finanziamento/rimborso del finanziamento, in base a tassi di interesse fissi e in relazione ad

un intervallo di tempo più contenuto tra impegno ed erogazione, non sussiste l'aleatorietà dell'impegno come in un fondo di tipo contributivo. In base a tali caratteristiche operative sono considerate impegnabili, salvo casi eccezionali espressamente disciplinati, solo le effettive assegnazioni di legge relative all'anno di competenza (e non quelle da versare al Fondo in anni futuri).

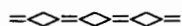
III.3 Valutazioni economiche dei programmi

E' da rilevare come i diversi programmi di sostegno pubblico, oggetto della presente Relazione, supportino le varie fasi del processo di internazionalizzazione delle imprese: a) esportazione; b) presenza commerciale; c) realizzazione di insediamenti produttivi all'estero.

Dall'osservazione delle operazioni complessivamente accolte nel 2009, si nota per il Fondo 295 che, accanto al consolidamento dei volumi di attività relativi alle agevolazioni all'esportazione su livelli comunque molto elevati, ancorché inferiori al 2008, anno che era stato caratterizzato da fattori di natura straordinaria su scala globale, quali ad esempio le forti tensioni sulla liquidità e sul rischio di controparte, fa riscontro un significativo incremento dell'attività a valere sulla legge 100/90 e sulla legge 19/91. Tale vivacità testimonia che, anche in periodi di questo tipo, le imprese produttive sane e dinamiche possono pianificare e realizzare interventi tesi ad internazionalizzare la loro struttura operativa. Le operazioni di supporto al credito all'esportazione, nonostante la flessione, si sono attestate su volumi notevolmente elevati e superiori alla media storica. I fattori principali dell'attrattività di questo strumento per il sistema delle imprese esportatrici risiedono sia in elementi strutturali, quali la possibilità per gli operatori di concordare articolati pacchetti di forniture con pagamenti dilazionati pluriennali neutralizzando il rischio di variazione dei tassi di interesse, sia in elementi congiunturali derivanti dalle incertezze tuttora persistenti sull'andamento dei mercati finanziari, che accrescono l'interesse delle imprese verso il ricorso allo strumento di stabilizzazione del tasso. Anche da un punto di vista generale lo strumento in argomento è molto rilevante, sia perché, riferendosi a un accordo internazionale, esso è utilizzato dai paesi nostri principali concorrenti sui mercati, con una ricaduta immediata quindi in termini di competitività relativa, sia perché riguarda le esportazioni, che sono uno dei principali motori della crescita. Al riguardo, peraltro, va rilevato che il sistema di sostegno descritto nelle pagine precedenti ha un moltiplicatore insito nel funzionamento stesso. Dato il tasso di incidenza

evidenziato in precedenza e le regole internazionali sulla quota di ogni singola operazione ammissibile all'intervento, pari al massimo all'85 per cento, ogni euro investito nel sostegno pubblico attiva esportazioni dirette per circa 25 euro, cui va aggiunto l'indotto.

Per quanto riguarda il Fondo 394, si sono registrati significativi segnali di ripresa, dopo una flessione che durava da alcuni anni, ai quali hanno contribuito sia la ricerca di nuovi mercati per le piccole e medie imprese italiane caratterizzate da produzioni di eccellenza sia la rinnovata attrattività dello strumento in un quadro operativo in cui le imprese agiscono attivamente per migliorare l'accesso al credito contenendo i costi connessi. In generale, gli interventi a valere sul Fondo 394/81, pur non avendo l'effetto di leva dei contributi agli interessi, consentono ai beneficiari di fruire di credito a medio termine per iniziative che, per le loro caratteristiche intrinseche, sarebbero invece finanziate dalle banche prevalentemente attraverso il credito di esercizio a breve. In questo modo, non sono sottratte risorse al finanziamento del capitale circolante. Si tratta di un effetto indiretto che contribuisce tuttavia a valorizzare la stabilità finanziaria delle imprese, specie nelle fasi del ciclo economico meno favorevoli, accrescendo così il loro potenziale di sviluppo. Evidentemente, nonostante i segnali di ripresa del 2009, è di fondamentale importanza per il Fondo 394 la concreta attuazione della riforma disposta dall'art. 6 del DL 112/08 dalle delibere CIPE del 6 novembre 2009.



IV – VALUTAZIONI SULL’ATTIVITA’ DEL 2011

In armonia con l’attuale politica di programmazione pluriennale in materia di finanza pubblica, questa parte della Relazione è dedicata alle previsioni triennali (2011/2013) relative alle prospettive di attività del settore, all’andamento delle richieste di intervento e, di conseguenza, alla stima delle risorse finanziarie necessarie per tutti gli interventi di sostegno pubblico trattati.

Lo scenario globale del commercio internazionale evidenzia una ripresa dal crollo del 2009, condizionata tuttavia da numerosi elementi di incertezza. Pertanto, al fine di effettuare previsioni con sufficienti margini di affidabilità, si è proceduto sulla base di elementi di valutazione specifici per ciascuna tipologia di intervento agevolativo. Le previsioni di volumi di attività esposte sono basate, fatto salvo quanto sopra precisato, su realistiche ipotesi di sviluppo degli interventi, sulla base delle potenzialità degli strumenti agevolativi e del riscontro presso le imprese.

IV.1 Fondo 295

Per prevedere l’impegno di risorse del Fondo 295/73 conseguente ai volumi previsti, è stato necessario stimare i corrispondenti contributi agli interessi. A tal fine è stata determinata l’incidenza dell’impegno di spesa relativo ai contributi stessi, per unità di importo accolto con riferimento al 2011. Si segnala inoltre che, nell’attuale quadro congiunturale, l’anno 2011 è l’oggetto basilare delle previsioni, mentre per il 2012 e il 2013 le previsioni potranno essere parzialmente rettificare in seguito in base all’evoluzione del quadro macroeconomico generale.

Per gli interventi relativi al credito all’esportazione, la previsione di attività per il 2011 e per gli anni successivi è stata formulata tenendo conto sia dell’andamento storico dei volumi sia, per quanto riguarda il credito acquirente, della domanda sostenuta di intervento pubblico sulle operazioni relative a beni di investimento a contenuto tecnologico (impianti, navi, aerei, ecc.), per i quali l’Italia vanta posizioni di eccellenza, e, per quanto riguarda il credito fornitore, della tipologia operativa costituita dalle cd. forniture multiple di cui si è trattato in precedenza. Nell’anno 2011 si prevede di accogliere operazioni per un credito capitale dilazionato complessivamente pari a 4.000,00 milioni di euro e per un

impegno di spesa per contributi di 235 milioni di euro. Dell'importo suddetto, 1.500,00 milioni di euro sono relativi al credito acquirente (finanziamenti), in linea con il 2010, e con un impegno per contributi agli interessi di 22,5 milioni di euro, mentre 2.500,00 milioni di euro sono relativi al credito fornitore (smobilizzi a tasso fisso) per un impegno per contributi agli interessi stimato in 212,5 milioni di euro. Per il successivo biennio 2011/2012 si prevede, sia per il credito acquirente sia per il credito fornitore, una crescita dei volumi relativi agli accoglimenti di nuove operazioni in misura pari al 5 per cento annuo in relazione alla previsione di una ripresa dell'economia globale. L'incidenza dell'impegno di spesa per unità di importo accolto, stimata pari al 1,5 per cento per i finanziamenti e all'8,5 per cento per gli smobilizzi, è coerente con il valore registrato nel 2009 e nei primi mesi del 2010 alla luce delle tendenze macroeconomiche.

Per gli interventi relativi a investimenti in società o imprese all'estero (L. 100/90 e l. 19/91), la previsione per il 2011 è stata formulata sia tenendo conto della serie storica, delle operazioni in istruttoria e delle ulteriori operazioni che si prevede perverranno nel 2010, stimando per il 2011 una sostanziale tenuta sui valori del 2010 e poi una crescita del 5 per cento annuo nei volumi degli accoglimenti per gli anni 2012 e 2013. L'incidenza dell'impegno di spesa unitario per contributi è stata stimata, per l'intero periodo 2011/2013, al 12,5 per cento, con una lieve riduzione rispetto al coefficiente del 2009. Nel 2011 si prevede di accogliere operazioni per un importo di 260,0 milioni di euro, per un impegno di spesa in contributi pari a 31,5 milioni di euro.

IV.2 Fondo 394

L'attività di gestione dei finanziamenti agevolati afferenti al Fondo 394 ha registrato una lieve ripresa nell'ultimo anno, come menzionato nelle pagine precedenti, e si attendono effetti positivi dall'attuazione della riforma descritta in precedenza. Per le previsioni di attività nel periodo 2011/2013 si sono considerati i livelli attesi di accoglimento di operazioni per il 2010, che già scontano gli effetti della riforma, valorizzate per l'importo medio dei finanziamenti e, per quanto riguarda il nuovo intervento, le considerazioni svolte, anche in contatto con le associazioni di imprese, al momento dell'elaborazione. Le previsioni per il 2011 indicano quindi 110 domande per 121 milioni di euro per la penetrazione commerciale e 30 domande per 6 milioni per gli studi di fattibilità e

l'assistenza tecnica, in entrambi i casi con una crescita successiva del 10 per cento l'anno e un importo medio in linea con il dato del 2010, e 60 domande per 21 milioni per l'intervento sulla patrimonializzazione, con una crescita del 20 per cento l'anno per gli anni successivi.

=◇=◇=◇=